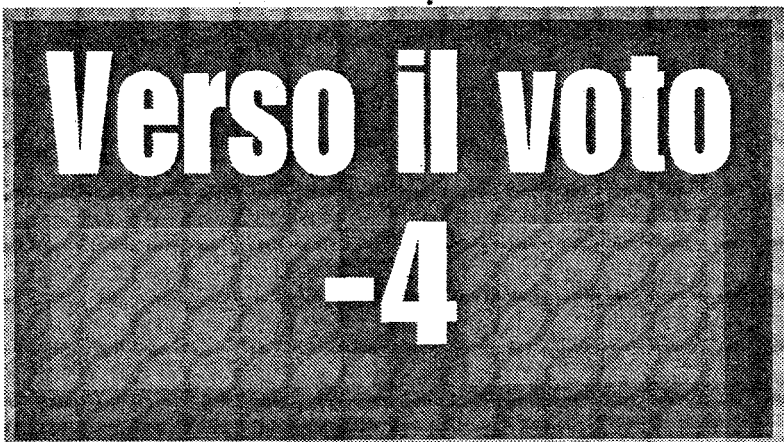


di Ettore Tazzioli

Governo, imprese, sindacati...e in mezzo non c'è niente? Si fanno sentire i professionisti, o almeno ci provano. Sono la punta avanzata di quella società intermedia che incorpora lavoro intellettuale, terziario avanzato, servizi professionali. Sono, per dirla più semplice, gli avvocati, gli ingegneri e gli architetti, i commercialisti, i consulenti, i periti, i ragionieri. Insomma, sono interlocutori indispensabili per le imprese, per i cittadini, per quelle istituzioni che di loro si servono ma che poi li ignorano quando si tratta di consultare e prendere decisioni che pure li riguardano. Si sono organizzati, per farsi sentire. Hanno dato vita al Comitato unitario delle professioni (Cup), nato sei anni fa a Modena e che rappresenta gli oltre quindicimila iscritti agli ordini e ai collegi professionali. Ma non esistono quando quando si consultano i soggetti sociali o quando si devono prendere decisioni che poi loro dovranno applicare. Per questo, in piena campagna elettorale, chiedono ai candidati di esprimersi sul ruolo e sulla funzione delle categorie professionali. «La settimana scorsa il Consiglio dei Ministri ha approvato la riforma dell'accesso agli Ordini. È un primo passo per avere professionisti più qualificati a tutela dei cittadini, ma è sul futuro che chiediamo chiarezza — afferma il presidente del Cup di Modena Pietro Balugani, ingegnere con un passato di pubblico amministratore (è stato assessore provinciale, ndr) — Le due coalizioni evitano l'argomento, ma ci piacerebbe conoscere almeno le idee dei candidati modenesi. Ricordo che il professionista non eroga una prestazione puramente mercantile, ma anche e soprattutto intellettuale, e presidia aspetti importanti per la vita dei cittadini: salute, di-



**L'APPELLO** Ordini e collegi

# 'La politica dimentica le professioni'

**Balugani (Cup) chiede alle forze politiche pieno riconoscimento del ruolo sociale delle attività professionali**

fesa, sicurezza ecc. La competizione selvaggia del mercato mal si addice alla delicatezza di queste funzioni; per questo deve esistere una correlazione tra le tariffe applicate alla clientela e la qualità delle prestazioni».

Oltre alla faticosa domanda Ordini sì-Ordini no, il Cup di Modena pone la questione della Consulta delle professioni, una sorta di "parlamentino dei professionisti" che servirebbe

da interfaccia con le istituzioni locali (Comuni, Provincia, Regione). Si tratta di una necessità, di fronte al progressivo ritiro delle istituzioni dalle responsabilità per addossarle sui professionisti, ormai ridotto — è stato detto nell'incontro presso la sede degli ordini professionali — ad asseverare scelte e provvedimenti decisi altrove e senza aver consultato le competenze delle categorie professionali. Un tentativo di rompere il silenzio assordante delle forze politiche sul ruolo dei professionisti nella società. Forse qualche candidato risponderà, ma per chiunque vinca le elezioni, è già in progetto un «professional day», che richiami l'attenzione sulla giusta valorizzazione del ruolo e della funzione sociale delle categorie professionali.